

Codice DB1202

D.D. 22 dicembre 2009, n. 357

Fase di verifica procedura di V.I.A. regionale sul progetto preliminare "Ferrovia del Canavese - Raddoppio della tratta Settimo-Volpiano", proposto da Gruppo Torinese Trasporti G.T.T. S.p.A. Esclusione con prescrizioni del progetto dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. n. 40/98.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di escludere, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, che il progetto preliminare della "Ferrovia del Canavese – Raddoppio della tratta Settimo-Volpiano", presentato da G.T.T. S.p.A., localizzato nei Comuni di Settimo e di Volpiano, dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. n. 40/1998, a condizione che il proponente G.T.T. S.p.A. recepisca nel progetto definitivo tutte le seguenti prescrizioni e sviluppi dettagliatamente, sia per gli aspetti tecnici che economici, la progettazione degli interventi di mitigazione e di recupero ambientale:

- atmosfera, rumore, vibrazioni e radiazioni non ionizzanti -
- il proponente dovrà predisporre la relazione previsionale di impatto acustico, in conformità ai criteri regionali emanati con DGR n. 9-11616 del 2/2/2004, da cui emergano in particolare le soluzioni di mitigazione previste e i monitoraggi da effettuarsi sia nella fase di realizzazione che in quella di esercizio della tratta ferroviaria e della viabilità modificata (sottopasso in comune di Volpiano). Particolare attenzione dovrà essere posta a tutela dei ricettori sensibili (scuole) e delle residenze presenti in prossimità della linea ferroviaria negli abitati di Settimo e Volpiano; nel caso in cui sia necessario realizzare barriere fonoassorbenti presso il complesso scolastico di Volpiano, si dovrà verificare già da subito la possibilità di inserire queste strutture, individuando gli spazi necessari per il posizionamento;
- dovrà essere effettuata, sia con la messa in esercizio della linea che per ogni successiva implementazione significativa dei numeri di convogli giornalieri, in prossimità dei ricettori più vicini alle sorgenti rumorose, una campagna di misura per la verifica puntuale delle emissioni di rumore -solo stimate nel progetto presentato, tramite modellizzazione matematica-. Nel caso in cui risultino valori superiori ai limiti di legge dovranno essere contestualmente progettate e realizzate opere di bonifica risolutive;
- dovrà essere definito il preciso posizionamento dei tappetini antivibranti sotto la linea ferrata;
- il sistema di illuminazione per la nuova viabilità dovrà essere adeguato ai disposti della Legge Regionale n. 31 del 24/03/00 "Disposizione per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche";
- dovrà essere effettuata un'attenta valutazione delle ricadute sulla viabilità in fase di cantiere considerando anche i percorsi dei mezzi pesanti in entrata e uscita dal cantiere e la movimentazione degli inerti non utilizzabili verso il sito di smaltimento;
- per la fase di cantiere, si dovranno prevedere le seguenti misure minime e procedure di gestione, per contenere l'emissione di polveri (PTS), di inquinanti (tipo gli NOx, IPA, fumo nero), di macroinquinanti (NO2, CO, SO2, HC, PM10) e l'inquinamento acustico:
 - un lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dal cantiere, e in particolare dei mezzi pesanti, e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali

prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria, attraverso l'installazione di apposite vasche di lavaggio;

- una bagnatura dei materiali trasportati con autocarri, i cui cassoni devono essere chiusi con teli protettivi;
- devono essere realizzati idonei dispositivi di lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere;
- devono essere utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- i gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, devono essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato;
- tutte le macchine operatrici "off road" dotate di motore a combustione a ciclo diesel avente una potenza nominale superiore a 37 kW devono essere dotate di specifici sistemi (trappole) per il contenimento delle emissioni di particolato;
- i silos per lo stoccaggio dei materiali devono essere dotati di un sistema per l'abbattimento delle polveri con filtri a tessuto dimensionato e mantenuto in modo tale da garantire il mantenimento, in tutte le condizioni di funzionamento, di un valore di emissione di polveri totali inferiore a 10 mg/m³ a 0° C e 0,101 MPa;
- il rispetto della manutenzione e del corretto funzionamento di ogni attrezzatura. I programmi di manutenzione devono prevedere interventi specificatamente finalizzati a mantenere a livelli ottimali le prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate. In particolare tali interventi devono interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;
- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati, e dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere, al fine di limitare l'emissione di polveri per sollevamento; nei periodi di scarsa piovosità deve essere effettuata anche la bagnatura periodica del materiale proveniente dallo scavo della trincea e accantonato a fianco della pista;
- gli eventuali impianti di betonaggio, di frantumazione-vagliatura e recupero di inerti devono essere autorizzati per le emissioni in atmosfera ai sensi della normativa vigente, anche seguendo, ove possibile, le previste procedure semplificate;
- gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) vanno localizzati alla massima distanza dai ricettori esterni;
- occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
- preferenza per le lavorazioni nel periodo diurno;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatriche piuttosto che escavatori;

- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere venga privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
 - il rumore generato nella fase di realizzazione, o nei siti di cantiere, deve tendere a rispettare i limiti di zona vigenti all'avvio di tale fase, fatte salve le eventuali deroghe concesse dal Comune per le attività rumorose temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995, qualora detto obiettivo non fosse raggiungibile con l'adozione di tutti gli appropriati accorgimenti tecnici e operativi atti a minimizzare il disturbo;
 - uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
 - per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati, programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo;
 - i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, siano rigorosamente individuati e delimitati in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare con gli Enti preposti;
 - l'impiego di macchine e attrezzature che rispettino i limiti di emissione sonora previsti dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente;
 - privilegiare l'utilizzo di macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento e impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.
- suolo e sottosuolo-
- nella stesura del progetto definitivo dovranno essere aggiornati gli aspetti relativi al reperimento degli inerti necessari, individuando cave effettivamente disponibili al momento della realizzazione;
 - dovranno essere approfondite e chiarite la classificazione e le modalità di gestione dei materiali derivanti dalle previste attività di demolizione e di scavo ai sensi della normativa vigente; in particolare:
 - per quanto concerne l'utilizzo dei materiali derivanti dalle attività di scavo, ai sensi dell'art.186 del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08, dovrà essere predisposto il relativo piano di gestione e rispettate tutte le condizioni previste dalla vigente normativa;
 - si dovrà tenere in conto la possibilità di trovare terre contaminate (ad es. ritrovamento di rifiuti interrati o di frazioni merceologiche identificabili come rifiuti, colorazioni particolari incompatibili con la geologia del sito, ecc.), vista la presenza nel Comune di Settimo Torinese dei due siti attualmente in bonifica di seguito elencati:
 - il sito inserito nell'Anagrafe dei Siti Contaminati con il Codice Regionale 1361 denominato "Sito SATAP 2 A4 TO-MI km 6+150" è situato ai margini dell'autostrada, carreggiata nord è interessato da un interrimento di rifiuti. L'intervento si è risolto in sede di Messa in Sicurezza d'Emergenza con l'asportazione dei rifiuti frammisti a terreno nell'area di pertinenza della SATAP (volume stimato 2000 mc). Eseguiti gli interventi suddetti, i campioni di fondo scavo hanno confermato il rispetto dei valori di concentrazione limite per la

specifica destinazione d'uso del sito ed il Comune, sentiti gli Enti coinvolti, ha chiuso il procedimento di bonifica;

- il sito inserito nell'Anagrafe dei Siti Contaminati con il Codice Regionale 722 denominato "Area Ferrero – Via Moglia 19" è un'area industriale parzialmente dismessa, dedicata a lavorazioni meccaniche per la costruzione di carri ferroviari ed in seguito ad attività siderurgiche di acciaieria, lavorazione di prodotti siderurgici e produzione di ghisa. Le attività delle acciaierie Ferrero sono cessate nel 1996 e l'area è stata ceduta nel 2000 alla immobiliare Ferrero S.p.a. Il sito è interessato da una situazione di inquinamento pregresso dovuto ad interrimento di rifiuti speciali pericolosi e l'iter di bonifica, che consiste in una Bonifica e Ripristino Ambientale con Misure di Sicurezza, risulta attualmente in corso. Il termine degli interventi di bonifica, come citato nella D.D. 417 del 11/05/2009 del comune di Settimo Torinese, è previsto per il 2012 ai quali seguiranno 5 anni di monitoraggio (termine previsto anno 2017);
- nel caso in cui durante l'attività di scavo emergano evidenze di contaminazione, dovrà esserne prevista l'immediata comunicazione agli Enti, ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 ed all'A.R.P.A. Piemonte e attivati gli accertamenti tecnici necessari. Si evidenzia che, se le terre e rocce provengono da un sito che è stato oggetto di un intervento di bonifica, il terreno derivante dagli scavi dovrà essere gestito come rifiuto e classificato con i codici CER 17 05 03* o CER 17 05 04;
- il terreno proveniente da scavi superficiali e da deviazione dei sottoservizi (condotte fognarie, linee elettriche e telefoniche...) e genericamente il terreno con presenza di materiali di riporto, con frammenti lateritici o frammisti a rifiuti dovrà essere considerato e poi gestito come rifiuto, ai sensi del c.1 art.183 del D.Lgs. n.152/06, e, subordinatamente all'esecuzione del test di cessione di cui al D.M.05/02/1998 e s.m.i., o eventualmente riutilizzato con procedura semplificata secondo quanto previsto dal citato Decreto. Per i materiali inerti derivanti dalla demolizione di locali e strutture di fondazione dei fabbricati preesistenti dovrà essere prevista la gestione secondo le seguenti modalità:
 - smaltimento diretto come rifiuti o recupero presso impianto esterno autorizzato;
 - riutilizzo in sito o fuori sito come materia prima seconda trasportabile con documento di trasporto previo trattamento in cantiere mediante impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi autorizzato ex art. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. o ex art. 208 del D.Lgs. 152/06;
 - per gli eventuali rifiuti con codice CER 17 09 03* dovrà essere prevista una gestione separata dal resto dei materiali;
 - l'impresa dovrà garantire la messa in sicurezza degli eventuali materiali di scavo, il cui riutilizzo sia stato autorizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, utilizzando basamenti pavimentati realizzati in stabilizzato opportunamente rullato e ben compattato di spessore non inferiore a 20 cm in aree non soggette a bonifica ai sensi dell'art. 17 del D.L. 22/97;
 - le aree di stoccaggio di materiali inquinanti, intesi come impianti di deposito preliminare e/o messa in riserva di rifiuti speciali anche pericolosi, dovranno essere progettate sulla base della potenzialità massima di esercizio prefissata sulla base delle tipologie dei rifiuti che si intende gestire e con gli accorgimenti necessari;
 - per le strade di servizio previste per la fase di cantiere o per la manutenzione della viabilità esistente dovrà essere previsto il completo ripristino ambientale;

l'eventuale pavimentazione bituminosa (unitamente al suo sottofondo) dovrà essere completamente rimossa e portata a discarica autorizzata;

- per il terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere previsto un adeguato accantonamento con separazione dei diversi orizzonti podologici che consenta di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche. Per quanto riguarda lo stoccaggio, i cumuli dovranno avere forma trapezoidale, con dimensioni che non superino i 2 metri di altezza e i 3 metri di larghezza di base, in modo da non danneggiare la struttura e la fertilità del suolo accantonato. Le modalità di conservazione e manutenzione degli stessi (es. rinverdimento tramite semina di un miscuglio di specie foraggiere con presenza di graminacee e leguminose, copertura con rete di juta) dovranno essere definite in relazione ai tempi di stoccaggio del materiale e di ripristino ambientale dei luoghi. Il terreno di scotico dovrà essere utilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi e dovrà essere ricollocato posizionando gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere secondo la loro successione originaria. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno;
- acque e assetto idrogeologico -
- per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni in linea idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 e di concessione demaniale ex L.R. 12/2004, relative alle interferenze tra le opere in progetto e il sedime dei corsi d'acqua iscritti nel registro delle Acque Pubbliche della Provincia di Torino e/o di proprietà demaniale, dovrà essere predisposta apposita istanza al Settore Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste Settore Decentrato OO. PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino corredata dagli elaborati previsti dalla vigente normativa;
- dovrà essere verificato che il livello di falda, che in alcune tratte appare essere piuttosto superficiale, con una soggiacenza che arriva a un metro, non comporti problematiche, sia per la posa delle opere, sia, soprattutto, per il possibile effetto diga delle opere sotterranee nei confronti della falda con conseguente innalzamento della falda a monte della stessa, ed eventuali criticità legate a rigurgiti a monte delle opere, limitazioni o diversioni del flusso idrico sotterraneo o aumento della vulnerabilità intrinseca della falda stessa. Dovrà essere approfondito lo studio dell'interferenza tra l'opera in progetto e i reticoli idrografici superficiali al fine di non compromettere eventuali usi in atto o diritti d'uso acquisiti. Il progetto definitivo dovrà contenere:
 - carta della minima soggiacenza lungo tutto il tracciato ferroviario, redatta a scala di progetto;
 - sezioni in numero e a scala adeguata che evidenzino le quote di fondo scavo della trincea e la quota della massima escursione della falda;
 - dati sulla massima escursione e sulla fluttuazione della falda superficiale per un arco temporale adeguato;
 - verifica di eventuali effetti di rigurgito della falda superficiale a monte delle opere in progetto;
- per quanto riguarda i corpi idrici interessati dagli interventi in progetto e, in particolare, le opere e le strutture previste per la sistemazione idrogeologica del torrente Bendola, comprese le aree destinate a cantiere (cantiere secondario) e il prospettato guado funzionale all'effettuazione di lavori in alveo, dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio, ante e post operam, delle acque a monte e a valle degli interventi sul medesimo per poter fare una valutazione degli impatti dei lavori in progetto, per valutare eventuali contaminazioni o alterazioni della qualità delle acque superficiali (T° acqua, Conducibilità, pH, O2 disciolto, materiali in sospensione). Tale monitoraggio dovrà necessariamente riguardare una sezione a monte ed una a valle dei singoli siti d'intervento, ed i parametri da tenere sotto controllo dovranno essere indicatori di qualità fluviale (quali ad es. IBE) e di eventuali inquinamenti accidentali (quali ad es. idrocarburi). La frequenza dei campionamenti e la tipologia di parametri da determinare, nonché la durata del monitoraggio dovranno essere comunque concordati con il Dipartimento A.R.P.A. Piemonte territorialmente

competente, che procederà al controllo dell'attuazione del monitoraggio e alla valutazione dei relativi dati;

- si dovrà prevedere che per l'intera durata dei lavori siano adottate tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere (oli ed idrocarburi in genere, polveri e sfridi, residui bituminosi e cementizi ecc..), delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle seguenti disposizioni:

- le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/99 e s.m.i. In ogni caso qualsiasi scarico o sversamento dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia;
- con la definizione di un dettagliato bilancio idrico, in fase di cantiere dovrà essere gestito e ottimizzato l'impiego dell'acqua, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere;
- siano controllati giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- sia effettuata una manutenzione straordinaria dei mezzi d'opera;
- siano adottati idonei sistemi di deviazione delle acque con apposite casseformi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti di calcestruzzo in alveo;
- siano progettati, per campi e cantieri, apposite vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e o alle falde acquifere;
- per il trattamento delle acque di drenaggio e dilavamento dei piazzali di cantiere, siano realizzati sistemi di decantazione opportunamente dimensionati;
- le acque di lavorazione -relative all'ampliamento delle opere d'arte esistenti ed in modo particolare delle opere provvisorie come pali o micropali. Tutti questi fluidi risultano gravati da diversi agenti inquinanti di tipo fisico quali sostanze inerti finissime (filler di perforazione, fanghi, etc.) o chimico (cementi, idrocarburi e olii provenienti dai macchinari, schiumogeni, etc.)- siano trattate con impianti di decantazione o quant'altro necessario per il rispetto della normativa vigente;
- i piazzali del cantiere e le aree di sosta delle macchine operatrici siano dotate di una regimazione idraulica che consenta la raccolta delle acque di qualsiasi origine (piovane o provenienti da processi produttivi) per convogliarle nell'unità di trattamento generale previo trattamento di disoleatura o a qualsiasi altro trattamento necessario per il rispetto della normativa vigente;
- le acque di officina -che provengono dal lavaggio dei mezzi meccanici o dei piazzali dell'officina e sono ricche di idrocarburi e oli, oltre che di sedimenti terrigeni- dovranno essere sottoposte a un ciclo di disoleatura prima di essere immesse nell'impianto di trattamento generale. I residui del processo di disoleatura dovranno essere smaltiti come rifiuti speciali in discarica autorizzata;
- la forte componente di materiale solido dovrà essere separata dalle acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei calcestruzzi, mediante una vasca di sedimentazione, prima della loro immissione nell'impianto di trattamento generale. Avendo la componente solida una granulometria che non ne consente il trattamento nei normali impianti di disidratazione (nastropresse o filtropresse), si dovrà prevedere il convogliamento dei residui a un letto di essiccamento e una destinazione finale ai sensi della normativa vigente.

- siano eseguiti rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile e siano impermeabilizzate le aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri; tali mezzi dovranno essere dotati di tutti gli appositi sistemi di raccolta del liquidi provenienti da sversamento accidentale e dalle acque di prima pioggia;
- per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee dovranno essere attuate tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione sui corsi d'acqua e sul suolo del cemento e degli additivi;
- l'unità di trattamento generale di acque e fanghi dovrà essere adeguatamente dimensionata per le portate previste in entrata, consentendo l'assorbimento di eventuali picchi di adduzione e dovrà garantire:
 - lo scarico delle acque sottoposte al trattamento secondo i requisiti richiesti dal Decreto Legislativo 152/99 e successive integrazioni e modifiche;
 - la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che dovranno essere adeguatamente smaltiti.
- dovrà essere previsto un piano degli interventi rapidi e dei provvedimenti da adottarsi in caso di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee e del suolo per sversamento accidentale di sostanze potenzialmente inquinanti, da concordarsi con A.R.P.A., nonché aree appositamente dedicate, adeguatamente protette e temporaneamente impermeabilizzate per lo stoccaggio delle stesse. Dovranno pertanto essere previsti idonei impianti di trattamento delle acque di scarico al fine di renderle conformi a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, funzionanti anche in caso di emergenza;
- al fine di non interferire con il libero deflusso delle acque che scorrono nei corsi d'acqua interferenti con i lavori stradali, si dovrà prevedere che in fase di cantiere sia garantita la funzionalità di tutti i corsi d'acqua interessati dai lavori e degli argini esistenti, anche in situazioni transitorie, sia per quanto riguarda le caratteristiche di impermeabilità che per quanto attiene alla quota di sommità arginale che dovrà rimanere sempre la medesima. Si dovrà prevedere in particolare che:
 - siano attuate tutte le precauzioni necessarie affinché l'interferenza con la dinamica fluviale, dei canali e dei corsi d'acqua, non determini aggravi di rischio idraulico e pericoli per l'incolumità delle persone e danni ai beni pubblici e privati; l'alveo non dovrà essere occupato da materiali, né eterogenei, né di cantiere;
 - gli stoccaggi di materiali e sostanze chimiche siano localizzati il più possibile lontano dal corso d'acqua su superficie temporaneamente impermeabilizzata;
 - al termine dei lavori siano smaltiti tutti i rifiuti di cantiere e curate le riprofilature del terreno, in modo tale da non interrompere la continuità ecologico-funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale;
- fauna, flora e paesaggio -
- per gli interventi ricadenti nelle fasce del vincolo paesaggistico del torrente Bendola, dovrà essere predisposta la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica di cui al D.P.C.M. del 12/12/2005, al fine di ottenere la specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.lgs n. 42/2004;
- durante il periodo riproduttivo dell'ittiofauna locale, dovranno essere evitate interferenze dirette con l'alveo di magra;
- dovranno essere definiti protocolli di gestione delle aree a verde intercluse, quali ad esempio il verde della rotonda in progetto nella realizzazione del sottopasso all'ingresso del Comune di Volpiano;

- dovrà essere prevista la localizzazione di passaggi per la piccola fauna, considerato l'attraversamento di zone umide e con vegetazione presenti lungo la linea. I previsti interventi di mitigazione relativi alla permeabilizzazione dell'infrastruttura in progetto al passaggio della fauna selvatica (piccoli mammiferi, anfibi e rettili) dovranno essere progettati secondo le indicazioni contenute nel manuale "Fauna selvatica ed infrastrutture lineari. Indicazioni per la progettazione di misure di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari di trasporto sulla fauna selvatica" (Regione Piemonte e ARPA Piemonte, 2005);
- gli interventi previsti sul corso d'acqua e in ambito fluviale dovranno tener conto delle caratteristiche naturali ed ambientali dell'alveo. L'esecuzione degli interventi nell'alveo dovrà essere progettata in modo tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua. I lavori previsti dovranno consentire il mantenimento di un assetto naturale del corso d'acqua e devono essere finalizzati alla ricostruzione di fasce riparali caratterizzate, per quanto possibile, dalla presenza di nicchie ecologiche specializzate, con la possibilità di sviluppo di una fascia arborea ed arbustiva;
- in accordo con il Comune di Volpiano, dovrà essere individuata e progettata un'adeguata riqualificazione delle aree intercluse dalla nuova viabilità adiacente al nuovo previsto sottopasso veicolare tra via Trieste e via Torino nel Comune di Volpiano, definendo quale delle possibili soluzioni risponda meglio alle esigenze di programmazione di sviluppo dell'area, ivi comprese l'eventuale soluzione di risistemazione dei laghetti di cava preesistenti o il loro ritombamento;
- dovranno essere previsti l'inerbimento e la realizzazione di fasce arbustive nelle aree contigue alla sede stradale e al sottopassaggio, nonché il recupero delle aree di cantiere e delle superfici utilizzate per lo stoccaggio temporaneo del terreno di scotico e dei materiali di costruzione. Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stagionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite;
- nel caso in cui si evidenzi la necessità di utilizzare barriere antirumore e nel caso si opti per barriere costituite, in toto o in parte, da pannelli fonoassorbenti trasparenti, questi dovranno essere realizzati con materiali opachi o colorati o satinati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008);
- salute -
- dovrà essere verificata l'entità dell'interferenza dell'intervento in oggetto con l'attività del deposito E.N.I. di Volpiano (azienda a rischio di incidente rilevante ricadente nella Normativa "Seveso"), in particolar modo approfondendo l'eventuale impatto degli interventi sul piano di emergenza esterna dello stabilimento attualmente adottato e valutandone le eventuali necessarie variazioni da apportare, anche in fase di realizzazione. Dal vigente piano di emergenza esterna (approvato dalla Prefettura di Torino nel giugno 2008) risulta che l'attuale ferrovia viene coinvolta, in caso di incidente presso uno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ubicati nel Comune di Volpiano, con interruzione del servizio nei due sensi. Pertanto, dovranno essere analizzate le problematiche connesse, in fase di cantiere in comune di Volpiano, al contestuale verificarsi dell'evento incidentale, con il coinvolgimento degli Enti preposti alla pianificazione dell'emergenza esterna. Si sottolinea in particolare che l'Autorità competente da attivare per gli stabilimenti soggetti all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., qual è l'E.N.I. di Volpiano, è il Comitato tecnico regionale dei Vigili del Fuoco;

- dovrà essere approfondita l'analisi sulle previste modifiche riguardanti il raccordo ferroviario che serve il succitato stabilimento E.N.I. per verificare le condizioni di pericolo ad esse connesse, con particolare riguardo alla fermata dei convogli ferroviari in adiacenza alla linea di transito prima/dopo il loro avvio verso/da l'esistente area di sosta dello stabilimento. In particolare si dovrà esplicitare chiaramente l'intervento previsto sul raccordo da e per lo stabilimento E.N.I. (ex A.G.I.P.), tenendo conto che la realizzazione di un nuovo "scalo raccordato" a servizio di uno stabilimento soggetto al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. deve essere trattata come una modifica comportante aggravio del preesistente livello di rischio dello stabilimento ai sensi del D.M. 9 agosto 2000 e, come tale, deve essere presentata istanza di Nulla Osta di Fattibilità al competente Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco;
- dovrà essere effettuata la caratterizzazione del pietrisco ferroviario in opera (ballast), allo scopo di accertare, o escludere, la presenza di minerali asbestiferi, prevedendo ove necessario l'adozione delle adeguate misure stabilite dalla normativa vigente in materia di protezione dei lavoratori e dell'ambiente. Qualora la caratterizzazione evidenziasse la presenza di fibre di amianto, oltre a tenerne conto all'interno del progetto, occorre predisporre un piano di monitoraggio da attuarsi in corso d'opera per la determinazione di fibre aerodisperse. Dovrà essere garantita altresì l'assenza di minerali di amianto anche nel materiale per ballast e per rilevati, necessario per la realizzazione delle opere proposte e che verrà reperito presso cave autorizzate prossime all'area di intervento dei lavori;
- assetto territoriale -
- dovranno essere definiti, sia in termini tecnici che economici, gli interventi necessari per risolvere le interferenze delle opere in progetto con le infrastrutture di pubblici servizi, in accordo con i relativi Gestori e secondo le loro indicazioni fornite nei seguenti pareri acquisiti agli atti:
 - Smat SpA, ns. prot. n.10202/DB1200 del 24/11/2009 (infrastrutture del servizio idrico integrato);
 - Enel SpA, prot. n.761555 del 28/10/2009 (elettrodotti);
 - Terna SpA, prot. n.P20090003003 del 17/11/2009 (elettrodotti);
 - Italgas SpA, prot. n.09331DEF0288 del 27/11/2009 (gasdotti-metano);
 - Snam rete gas SpA, prot. n. Di.NOCC-1068-DAP del 04/12/2009 (gasdotti-metano);
 - Air Liquide Srl, ns. prot. n.10302 del 26/11/2009 e n.10697 del 03/12/2009 (gasdotti-ossigeno);
 - Ativa SpA, prot. n.6694 del 19/11/2009 (autostrada A4);
 - S.A.T.A.P. SpA, ns. prot. n.10926 del 11/12/2009 (autostrada A5);
- per quanto riguarda le aree agricole interferite dalla realizzazione degli interventi in progetto, il proponente dovrà concordare con i gestori delle rete irrigua (Consorzio irriguo di 2° grado gestore del comprensorio di irrigazione della Valli di Lanzo – Corso Martiri della Libertà 67 – 10073 Ciriè – tel. e fax 011-9214960) le soluzioni individuate per risolvere le interferenze e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere, in modo da assicurare la funzionalità irrigua. Il proponente dovrà inoltre verificare eventuali interferenze con la viabilità rurale e dovrà consentire l'accesso ai fondi agricoli sia durante la fase di cantiere, sia in relazione alla persistenza delle opere sul territorio;
- si dovranno prevedere, in relazione alle eventuali interferenze del tracciato con le infrastrutture dei servizi idrici a qualunque uso destinate, idonee soluzioni e le eventuali misure compensative, sia temporanee che permanenti, da adottare qualora, nel corso dei lavori, si riscontrino variazioni o interferenze significative con il sistema idrico attualmente in uso. Particolare attenzione dovrà essere posta alla regimazione delle utenze irrigue esistenti, al fine di salvaguardare i diritti acquisiti, garantendo la possibilità di una corretta manutenzione delle medesime da parte dei legittimi fruitori;

- si dovrà prevedere, sia in termini tecnici che economici, a tutela del patrimonio archeologico eventualmente presente nei sedimi interessati dall'opera, l'assistenza archeologica a tutti i lavori di scavo, di scotico e di movimento terra, sia inerenti la realizzazione delle opere, sia conseguenti agli interventi accessori, anche provvisori (viabilità e zone di cantiere, impianti per il trasporto dei detriti...). L'assistenza dovrà essere affidata dal G.T.T. SpA a operatori archeologi di provata esperienza, secondo le indicazioni tecnico-scientifiche della Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte e del Museo antichità egizie. Si dovrà prevedere inoltre che i siti archeologici, eventualmente individuati durante l'assistenza in corso d'opera, dovranno essere indagati con metodologia stratigrafica, per quanto possibile in estensione, e potranno comportare varianti progettuali nel caso di ritrovamenti di importante interesse archeologico;
 - in accordo con il Comune di Volpiano, dovrà essere verificata la possibilità di realizzare il doppio senso di marcia per la nuova viabilità, prevista in progetto per il collegamento di Via Torino con Via Vercelli, ai fini di alleggerire l'attuale traffico in entrata a Volpiano attraverso Via Brandizzo, ma anche per diminuire il traffico/rumore verso il recettore sensibile del complesso scolastico di Via Trieste - Via Fiume;
 - dovrà essere verificata l'adeguatezza della viabilità di cantiere indicata in progetto; qualora risultasse indispensabile l'utilizzo della viabilità ordinaria, il progetto dovrà limitarne al massimo l'utilizzo, valutare in ogni caso tutte le ricadute e definire di conseguenza le necessarie misure di mitigazione, nonché prevedere l'acquisizione dell'autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti;
 - per quanto attiene la tutela dei preesistenti impianti di R.P.C., si dovrà tenere in conto che, ai sensi dell' art.95 D.lgs. n.259 del 01/08/2003 pubblicato sul S.O. alla G.U. 214 del 15/09/2003, è previsto il rilascio del nulla-osta alla costruzione da parte del Ministero sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni - Ispettorato territoriale Piemonte e Valle d'Aosta, da attivare, secondo la prevista procedura ministeriale e nei termini previsti dalla Legge, su istanza del soggetto proponente;
 - aspetti trasportistici -
 - dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alle tempistiche di cantiere e in particolare alla possibilità di ridurre il periodo, previsto di 5 mesi, di sospensione del servizio trasportistico lungo la ferrovia Canavesana;
 - dovranno essere approfonditi gli interventi tecnici e/o gestionali necessari a garantire tempi di chiusura dei PL presenti in Volpiano non superiori a due-tre minuti, in modo da ridurre i problemi di congestione e inquinamento ambientale legati agli attuali tempi di chiusura pari a circa 6-7 minuti;
 - dovrà essere verificata la possibilità di prevedere rampe di accesso opportunamente dimensionate secondo i criteri della vigente normativa per consentire la fruizione del sottopasso pedonale previsto in progetto nella stazione di Volpiano da parte delle persone diversamente abili;
- Per la fase di cantiere, il proponente dovrà inoltre prevedere nel progetto definitivo di:
- comunicare al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio e il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
 - concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette;
 - far predisporre all'impresa, prima dell'inizio dei lavori, un piano, da concordare con gli Enti interessati, che sviluppi soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività) in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico;

- concordare, con i Comuni di volta in volta interessati, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità;
- far sottoporre dall'impresa agli organi competenti una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia;
- far recepire all'impresa tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale (qualità dell'aria, rumore,...), apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc.);
- far recepire all'impresa i correttivi che verranno individuati dalle attività di monitoraggio ambientale e consentire l'agevole svolgimento delle stesse;
- al termine dei lavori, smantellare tempestivamente i cantieri ed effettuare lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti;
- trasmettere all'ARPA Piemonte Dipartimento di Torino competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa - a firma del Direttore dei lavori e/o del Responsabile del procedimento, per le rispettive competenze-, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, ed integrate da quelle contenute nella Determina della Giunta Regionale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Il proponente G.T.T. SpA, infine, dovrà predisporre la relazione attestante il recepimento nel progetto definitivo di tutte le prescrizioni, precedentemente illustrate, ai fini della verifica di ottemperanza ex art.8 della L.R. 40/1998.

Copia della presente determinazione verrà depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte e inviata a G.T.T. SpA e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998. A G.T.T. SpA verrà inoltre inviata copia dei succitati pareri dei privati gestori dei pubblici servizi.

Avverso alla presente determinazione è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale entro il termine di sessanta giorni.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002 del 22/7/2002.

Il Dirigente
Tommaso Turinetti